

## COPERCHI SENZA ANFORE. ALCUNI TAPPI DEL MUSEO DI AQUILEIA

Paola MAGGI

Viene qui preso in esame un piccolo gruppo di *opercula*, costituito da otto esemplari con corredo epigrafico o con semplici segni anepigrafici che sono esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (fig. 1) <sup>1</sup>. Tutti rientrano tra i tappi realizzati a stampo (gruppo I) e, in base all'esame autoptico dell'argilla, risultano caratterizzati da impasti ricchi di inclusi *chamotte* riconducibili ad anfore italiche di ambito adriatico: per lo più Lamboglia 2 o Dressel 6A (impasti di colore giallo chiaro o giallo-rosato) e, almeno in un caso (n. 1), anche Dressel 6B (impasto di colore arancio).



Fig. 1. I coperchi d'anfora esposti nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

L'assenza totale di informazioni sul contesto di provenienza – noto solo per il tappo n. 3, l'unico finora edito – e sull'eventuale associazione con un contenitore anforario rende impossibile attribuire agli esemplari considerati una datazione circoscritta e senza dubbio ne riduce di molto il valore documentario. Ciò nondimeno, lo studio del loro apparato epigrafico, anche grazie a puntuali confronti individuabili per alcune scritte, offre interessanti spunti, facendoci conoscere i nomi di alcuni personaggi e mettendo in evidenza relazioni non solo con l'ambito del trasporto, del commercio e della distribuzione, ma anche con quello della produzione.

### Tappi di tipo C

1. Tipo Cb (fig. 2; tav. 1, 1)  
Senza num. invent.  
Superficie appiattita sia sulla faccia superiore che su quella inferiore; bordo irregolare a profilo obliquo; presa a bottone.  
Impasto arancio con fitti inclusi *chamotte*.  
Diam. 10; spess. 1,6 cm.

Intorno alla presa corre in senso orario l'iscrizione a lettere retrograde *Sabda fecit*, con punti di separazione circolari. Le lettere hanno dimensioni diverse (h da 1,7 a 2,6 cm): sono molto grandi e larghe in SABDA, più piccole e strette in FECIT.

La scritta è già nota sui tappi d'anfora grazie ad un esemplare da *Suasa* <sup>2</sup> e a *opercula* rinvenuti a Roma nel fiume Tevere <sup>3</sup>. In entrambi i casi l'andamento è retrogrado come nell'esempio aquileiese.

Nel bollo va rilevata la formula *fecit*, che rimanda esplicitamente al contesto della produzione e quindi sembra indicare in *Sabda* il fabbricante dei coperchi; un confronto per l'uso del verbo su tale tipo di manufatti è offerto da un'iscrizione documentata a Rubbiara, nel Modenese <sup>4</sup>.

L'idionimo *Sabda* è riferibile ad un personaggio di provenienza orientale e di condizione servile o libertina. Il nome, variante di *Zabda*, viene considerato di origine semitica, ebraica o siriana <sup>5</sup>. Nell'epigrafia lapidaria latina di epoca altoimperiale è documentato da numerose testimonianze relative a schiavi e a liberti <sup>6</sup>, a Roma e in diversi centri dell'Italia centrale <sup>7</sup>.

Attestazioni si registrano anche nella *X Regio*, a *Tarvisium* (CIL V, 2132: *L. Pinn[us] Zabd[a]*) <sup>8</sup>, a *Parentium* (Inscr. It. X, 2, 27: *Aurelius Iulius Zabba*) <sup>9</sup> e nella stessa città di Aquileia, dove un cippo sepolcrale del I sec. d.C. conosciuto tramite la tradizione antiquaria menziona un *P. Saufeius Sabda* (CIL V, 1368 = Inscr. Aquil. 1455) <sup>10</sup>. In quest'ultima epigrafe emerge un dato di un certo interesse: l'appartenenza del defunto – con tutta probabilità un liberto – alla *gens Saufeia*, nota famiglia di ambito centro-italico con nucleo a *Praeneste*, tra i cui membri si contano, almeno in età repubblicana, diversi *negotiatores* <sup>11</sup>; tra l'altro, alcune testimonianze si riferiscono a tappi (o meglio a copritappi) d'anfora in pozzolana, dove compaiono le iscrizioni di un *P. Saufeius* <sup>12</sup> e di un *A. Saufeius* <sup>13</sup>.



Fig. 2. Tappo con iscrizione SABDA FECIT (n. 1).

Naturalmente un legame del personaggio menzionato sul tappo aquileiese con il *P. Saufeius Sabda* di *CIL* V, 1368, e quindi con i *Saufeii*, non è dimostrabile, ma resta solo un'ipotesi suggestiva.

2. Tipo Cb (fig. 3; tav. 1, 2)

Senza num. invent.

Superficie appiattita sia sulla faccia superiore che su quella inferiore; bordo irregolare a profilo obliquo; presa a basso bottone.

Impasto di colore giallo chiaro con inclusi *chamotte*.  
Diam. 9,5; spess. 1,7-1,8 cm.

Intorno alla presa corre in senso orario un'iscrizione a lettere retrograde, con punti di forma circolare.

H lettere 2,3 cm; C e I di dimensioni minori (h 1,5 cm).

Lo stesso marchio è documentato ad Aquileia su due altri tappi, provenienti dagli "scavi delle fognature" e presi in esame da S. Magnani in questa stessa sede<sup>14</sup>; compare inoltre su un esemplare ritrovato sul Magdalensberg e pubblicato da R. Egger<sup>15</sup>.

La scritta presenta due punti circolari: solo uno ha effettiva funzione di separazione, mentre l'altro, posto in posizione simmetrica tra E ed R, è dotato di valore puramente decorativo.

Nella lettura del testo si incontrano notevoli difficoltà. L'interpretazione proposta da Egger come *Anteros* non sembra accettabile: non vi è infatti traccia né di una barra trasversale che segnali la presenza del nesso AN, né di un prolungamento del tratto orizzontale della terza lettera che induca a identificarla con una T, la quale tra l'altro risulterebbe comunque capovolta rispetto alle altre lettere; inoltre è evidente la presenza di un ulteriore segno grafico prima del presunto nesso AN.

Se non vi è alcun dubbio riguardo alla presenza del nome EROS – caratterizzato da R con occhiello staccato dall'asta verticale, O aperta resa con due elementi ricurvi e S spezzata in due tratti distinti –, risulta meno agevole decifrare la restante parte della scritta. L'ipotesi più plausibile è che vi si debba leggere CVIL;

l'iscrizione potrebbe dunque essere trascritta come *Eros C(ai) Vil(li?) (servus)* oppure come *C(aius) Vil(lius?) Eros*<sup>16</sup>. Quest'ultima soluzione interpretativa appare la più verosimile, se si tiene presente la netta prevalenza di liberti fra i personaggi documentati dalle scritte sui tappi d'anfora<sup>17</sup>.

Considerato lo stretto legame con Aquileia che emerge dal ritrovamento *in loco* di ben tre tappi con questo marchio e dalla stessa attestazione sul Magdalensberg, centro notoriamente legato alla città nordadriatica da intensi rapporti commerciali, è interessante richiamare l'esistenza di un'epigrafe di Salona, databile al I sec. d.C., in cui è menzionato un *C(aius) Villius Sextilius* di dichiarata origine aquileiese<sup>18</sup>.

3. Tipo Cb o Cc (fig. 4; tav. 1, 3)

Num. invent. 396504; proveniente dagli scavi del porto condotti da G. Brusin.

Superficie appiattita sia sulla faccia superiore sia su quella inferiore, dove si osservano segni di levigatura; bordo regolare a profilo verticale; presa a bottone.

Impasto di colore rosa-arancio con grossi inclusi *chamotte*.

Diam. 9,7; spess. 1,3 cm.

Bibl.: BRUSIN 1934, p. 120; *Instrumenta inscripta latina* 1992, p. 33, n. 38 (scheda C. GOMEZEL).

Oltre a una scritta intorno alla presa, si notano lungo il bordo dei segni, resi con due tratti obliqui convergenti, dotati di semplice funzione decorativa.

H lettere 1,6-1,7 cm.

Anche su questo esemplare l'iscrizione, che sembra correre in senso antiorario, risulta di difficile lettura, come già rilevato da G. Brusin<sup>19</sup> e da C. Gomezel<sup>20</sup>. Se appare chiara la parte finale ONI, molti dubbi permangono riguardo alle lettere iniziali: sembra di potervi intravedere una L retroversa, seguita da una O molto stretta, da una P con occhiello aperto e da una lettera non definibile, forse mal impressa.

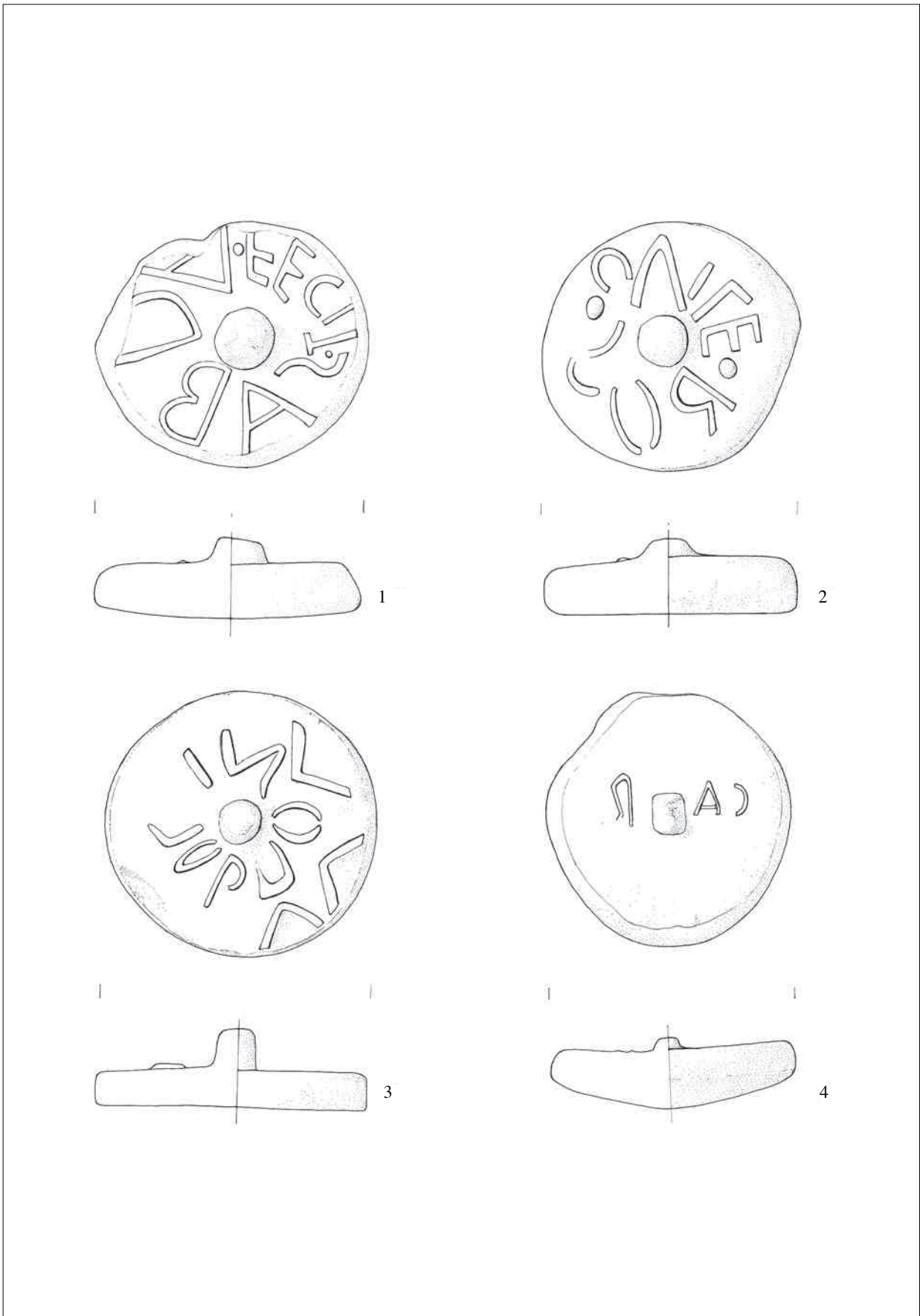
Pur con le dovute riserve, si può proporre la lettura *L Opponi*, con la seconda P in posizione rovesciata o, in



Fig. 3. Tappo con probabile scritta C VIL EROS (n. 2).



Fig. 4. Tappo con scritta L OPPONI (?) (n. 3).



Tav. 1. Coperchi con iscrizioni ad andamento circolare o lineare: tipo Cb (nn. 1-4) – disegni di Adriana Comar (scala 1:2).





Fig. 5. Tappo con scritta CAR (n. 4).



Fig. 6. Tappo con lettera M (n. 5).

alternativa, *L Oploni*. Nel primo caso saremmo in presenza dell'attestazione del *nomen Opponius*, già noto a *Iulium Carnicum*<sup>21</sup> e a *Iulia Concordia*<sup>22</sup>, nel secondo di un gentilizio (*H)oplonius* finora non documentato altrove.

Non è da escludere, in ultima istanza, che il tappo rechi, più che un'iscrizione vera e propria, una "pseudo-iscrizione" formata da segni simili a lettere associati a segni di altra forma, come suggerito per diversi esemplari del Magdalensberg da R. Wedenig<sup>23</sup>.

4. Tipo Cb (fig. 5; tav. 1, 4)

Senza num. invent.

Superficie superiore appiattita, inferiore convessa; bordo a profilo obliquo; presa rotonda a bottone.

Impasto di colore giallo chiaro con inclusi *chamotte*.  
Diam. 9,2; spess. 1,1 cm.

Reca l'iscrizione CAR, che si sviluppa ai lati della presa.

H lettere 1,3-1,8 cm.

In questo caso la scritta sembra riconducibile ad un'indicazione onomastica, formata dai *tria nomina* di cui vengono riportate le sole iniziali oppure da un idionimo espresso in forma abbreviata.

5. Tipo Ca (fig. 6; tav. 2, 5)

Senza num. invent.

Superficie superiore appiattita, inferiore leggermente concava; bordo regolare a profilo verticale; presa pizzicata.

Impasto rosato con inclusi *chamotte*.  
Diam. 9,5; spess. 1,1 cm.

Sulla faccia superiore corre, in corrispondenza della presa, una linea longitudinale rilevata che divide il disco

in due parti. Una di queste è occupata, presso il bordo, da una lettera M piuttosto aperta.

Lungh. 4,2; h 2,5 cm.

La presenza della lettera M, con caratteristiche grafiche simili, non è sporadica sui tappi d'anfora di produzione adriatica. Infatti, si riscontra anche su un coperchio rinvenuto nel fiume Stella, all'altezza del ponte della Via Annia<sup>24</sup>. Inoltre, è attestata su un esemplare proveniente dal porto ellenistico di Resnik, presso Spalato<sup>25</sup>; di notevole interesse, in questo caso, l'esatta analogia non solo del segno grafico, ma anche della morfologia del tappo, che presenta medesimo profilo, stesso tipo di presa e identica linea longitudinale centrale, tanto da far pensare che si tratti di un prodotto uscito dalla stessa officina dell'esemplare aquileiese.

Resta non definibile il significato di questa lettera isolata, che potrebbe forse rappresentare l'iniziale di un nome.

*Tappi di tipo D*

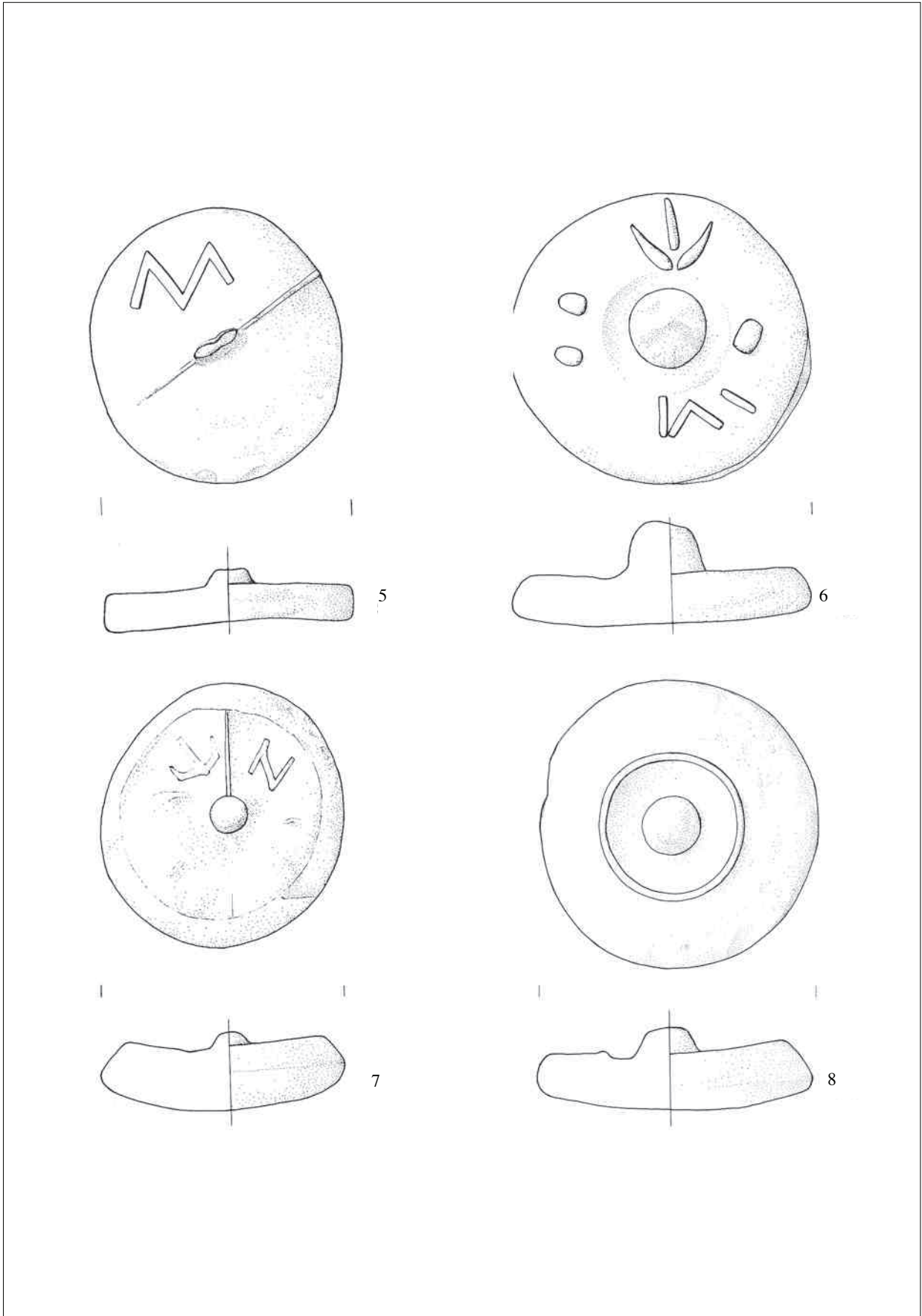
6. Tipo D (fig. 7; tav. 2, 6)

Senza num. invent.

Superficie appiattita sia sulla faccia inferiore che su quella superiore, dove però la parte centrale intorno alla grossa presa a bottone si presenta concava; bordo irregolare a profilo obliquo.

Impasto di colore giallo-rosato con vacuoli.  
Diam. 11; spess. 1,8 cm.

Sul disco superiore si osserva la presenza di un simbolo a forma di ancora (h 2,6 cm) e di un segno grafico verosimilmente interpretabile come NI o, in alternativa, come una M aperta a tratti staccati (h 1,5 cm). Negli spazi tra il contrassegno e il segno grafico, probabile



Tav. 2. Coperchi con sigle, simboli e decorazioni: tipi Ca, D e Ac – disegni di Adriana Comar (scala 1:2).



Fig. 7. Tappo con motivo ad àncora e sigla (n. 6).



Fig. 8. Tappo con motivo marino (àncora o tridente) e sigla (n. 7).

sigla onomastica, vi sono rispettivamente uno e una coppia di punti circolari a forma di bottone.

Nel repertorio degli elementi anepigrafi documentati sui tappi d'anfora l'àncora rappresenta uno dei simboli più ricorrenti<sup>26</sup>, attestando una stretta relazione con l'ambito della navigazione e del trasporto transmarino<sup>27</sup>.

#### 7. Tipo D (fig. 8; tav. 2, 7)

Senza num. invent.

Faccia superiore leggermente concava, inferiore convessa; bordo irregolare a profilo biconico; bassa presa circolare a bottone.

Impasto di colore giallo-rosato con vacuoli.

Diam. 9; spess. 2 cm.

La superficie superiore, fortemente rovinata, impedisce una lettura chiara dei segni che vi sono stati impressi. Anche in questo caso, come nell'esemplare n. 5, lo spazio è bipartito da una linea longitudinale a rilievo, che attraversa la presa; da un lato pare di intravedere un'àncora o un tridente<sup>28</sup>, dall'altro la lettera N. Si tratterebbe, dunque, di un caso simile a quello esaminato in precedenza (n. 6), con corredo epigrafico costituito da una sigla associata ad un elemento dal chiaro significato simbolico.

#### Tappi di tipo A

#### 8. Tipo Ac (tav. 2, 8)

Senza num. invent.

Faccia superiore leggermente concava, inferiore convessa; bordo a profilo obliquo; presa cilindrica.

Impasto di colore giallo chiaro con inclusi *chamotte*.

Diam. 10; spess. 1,5 cm.

Quest'ultimo tappo non mostra alcun segno grafico; l'unico elemento distintivo è una decorazione circolare, formata da un anello rilevato intorno alla presa.

#### NOTE

<sup>1</sup> Nello studio mi sono avvalsa dei preziosi suggerimenti di Monica Chiabà e Claudio Zaccaria; molto proficua e stimolante è stata anche la discussione intercorsa con Aurelio Digeva e con Stefano Magnani sulla lettura di alcune scritte. A tutti rivolgo un sentito ringraziamento. Un grazie particolare va a Paola Ventura, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per avermi messo a disposizione il materiale e avermi facilitato nel lavoro di analisi; sono grata inoltre ad Adriana Comar, autrice dei disegni qui presentati.

<sup>2</sup> *CIL* XI, 6698, 7.

<sup>3</sup> *CIL* XV, 4905.

<sup>4</sup> *Atlante* 2003, pp. 122-123, NO 10, fig. 65. La scritta, di cui è pubblicato solo il disegno, è stata letta come LIFECAI o LITECAI; in essa sembra in realtà potersi riconoscere la presenza del verbo *fecit*, almeno nella forma abbreviata alle prime tre lettere. Devo la segnalazione di questo documento alla cortesia di Aurelio Digeva, che ringrazio sentitamente.

<sup>5</sup> JOHNSON 1933, p. 100 (nome frequente a Palmira e Doura-Europos); RUGGINI 1959, p. 280; CORDELLA, CRINITI 1982, p. 75; SOLIN 1983, p. 743; CORDELLA, CRINITI 1988, p. 60; GRANINO CECERE 1988, p. 45; HARRILL 1995, pp. 57-59; BOFFO 2003, p. 535; BOFFO 2007.

<sup>6</sup> Per Roma sono ad esempio eloquenti i dati riportati in SOLIN 1996, p. 604 (*Sabda*) e p. 605 (*Zabda*).

<sup>7</sup> Per un quadro delle attestazioni, che comprendono iscrizioni da Ostia, *Minturnae*, *Corfinium*, Norcia si rimanda a CORDELLA, CRINITI 1982, p. 75; GRANINO CECERE 1988, p. 45. Le prime testimonianze del nome *Sabda* risalgono già ad età repubblicana: *CIL* I<sup>2</sup>, 2683 = *ILLRP* 735; *CIL* I<sup>2</sup>, 2703 = *ILLRP* 743.

<sup>8</sup> BOFFO 2007, p. 360, n. 16; BOSCOLO, LUCIANI 2009, pp. 153-154.

<sup>9</sup> BOFFO 2007, p. 363, n. 44. Quest'iscrizione è però più tarda (ricorre su un sarcofago del III sec d.C.) e riporta il nome in un'ulteriore variante.

<sup>10</sup> BOFFO 2007, p. 360, n. 10.

<sup>11</sup> Sui *Saufeii* cfr. WIKANDER 1989; per il ruolo attivo della famiglia nei commerci v. inoltre NONNIS 1999, pp. 79 e 97.

<sup>12</sup> *CIL* XV, 4922 da *Praeneste*; NONNIS 1999, p. 97.

<sup>13</sup> Il nome compare su tappi provenienti da un relitto al largo dell'isola di Ponza, con carico di anfore Dressel 1 e Lamboglia 2, che si data tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C.: cfr. GIANFROTTA 1994, pp. 594-596; NONNIS 1999, pp. 78-79, fig. 2 e 97.

<sup>14</sup> Si rimanda al contributo di S. Magnani in questo volume.

<sup>15</sup> EGGER 1966, pp. 456-457, fig. 117.

<sup>16</sup> Meno probabile mi sembra la trascrizione proposta in alternativa da S. Magnani come *Eros C(ai) N(...)* *libertus*, considerato anche il fatto che il *nomen* del patrono abbreviato alla sola iniziale sarebbe risultato poco intellegibile.



- <sup>17</sup> Cfr. HESNARD, GIANFROTTA 1989, pp. 398-399; MANACORDA, PANELLA 1993, pp. 56-57.
- <sup>18</sup> *CIL* III, 2133 = *ILJug* (1986) 2279: *C(aius) Villius Sextilius domo Aquileiam vivos fecit*.
- <sup>19</sup> BRUSIN 1934, p. 120: a proposito dell'*operculum* in esame e di un altro esemplare dall'area del porto, lo studioso annota "coperchi d'anfora con lettere in rilievo, che rappresentano delle marche di non facile interpretazione", evitando di fornire una proposta di lettura.
- <sup>20</sup> *Instrumenta inscripta latina* 1992, p. 33; ne viene data la trascrizione: ++++ONI (?).
- <sup>21</sup> *CIL* V, 1850: *C(aius) P(ublius) Opponi*; MAINARDIS 1994, p. 104.
- <sup>22</sup> *CIL* V, 1884 = *ILS* 6689: *Opponiai C(ai) l(ibertai) Tertiai*; LETTICH 1994, pp. 123-124, n. 47.
- <sup>23</sup> Cfr. WEDENIG 2001, p. 446.
- <sup>24</sup> Il tappo, n. inv. AQ 118877, è inserito nel Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPAC) del Friuli Venezia Giulia, scheda RA n. 4272 (<http://sirpac-fvg.org/>).
- <sup>25</sup> Cfr. LETE 2005, p. 21.
- <sup>26</sup> Per altri esempi nello stesso ambito aquileiese si veda il materiale dello scavo dell'area a nord del porto fluviale studiato da M. Dolci (contributo in questo volume) e quello proveniente dagli "scavi delle fognature" (MAGNANI, ROSSET 2013, e contributo di E. Braidotti in questo volume). Cfr. inoltre WEDENIG 2001, p. 451, tav. 2, nn. 21 e 24.
- <sup>27</sup> Ciò in linea con quanto in generale ricostruito da HESNARD, GIANFROTTA 1989 e GIANFROTTA 1994 per i timbri su tappi in pozzolana in base alle connessioni con le iscrizioni su ceppi d'ancora e con altri rinvenimenti sottomarini: un significato di queste scritte principalmente connesso con la categoria dei *mercatores /negotiatores* e a volte dei *navicularii*.
- <sup>28</sup> Anche il tridente sembra un motivo piuttosto frequente sui tappi d'anfora: cfr. ad esempio WEDENIG 2001, p. 446 e tav. 2, nn. 27-29; MAGNANI, ROSSET 2013, pp. 40-41.

## BIBLIOGRAFIA

- Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Volume I, Pianura*, Firenze 2003.
- BOFFO L. 2003 – *Orientali in Aquileia*, "Antichità Altodriatiche", 54, pp. 529-558.
- BOFFO L. 2007 – *Dal Vicino-Oriente all'Italia Settentrionale: persone e mestieri*, in *Mélanges en l'honneur de Jean-Paul Rey-Coquais*, a cura di GATIER P.-L., YON J.-B., Mélanges de l'Université Saint-Joseph 60, Beyrouth, pp. 355-381.
- BOSCOLO F., LUCIANI F. 2009 – Regio X - Venetia et Histria. Tarvisium, in *Supplementa Italica*, n.s., 24, Roma, pp. 97-214.
- BRUSIN G. 1934 – *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- CORDELLA R., CRINITI N. 1982 – *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, Spoleto (PG).
- CORDELLA R., CRINITI N. 1988 – *Nuove iscrizioni latine di Norcia, Cascia e Valnerina*, Spoleto (PG).
- EGGER R. 1966 – *Die Inschriften*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1962 bis 1964*, "Carinthia I", 156, pp. 454-484.
- GIANFROTTA P. 1994 – *Note di epigrafia «marittima». Aggiornamenti su tappi d'anfora, ceppi d'ancora e altro*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, Roma, Collection de l'École Française de Rome 193, Roma, pp. 591-608.
- GRANINO CECERE M.G. 1988 – *Nuove acquisizioni del lapidario Zeri di Mentana*, Roma.
- Instrumenta inscripta latina. Sezione aquileiese*, Catalogo della mostra (Aquileia, 22 marzo - 12 maggio 1992), Mariano del Friuli (GO) 1992.
- HARRILL J.A. 1995 – *The Manumission of Slaves in Early Christianity*, Hermeneutische Untersuchungen zur Theologie 32, Tübingen.
- HESNARD A., GIANFROTTA P.A. 1989 – *Les bouchons d'amphores en pouzzolane*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherches. Actes du Colloque (Sienne 1986)*, Rome, pp. 393-441.
- JOHNSON J. 1933 – *Excavations at Minturnae. Inscriptions, Part 1*. Republican Magistri, Philadelphia.
- LETE N. 2005 – *Plocasti cepovi amfora*, Split.
- LETTICH G. 1994 – *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C. - III d.C.)*, Trieste.
- MAGNANI S., ROSSET G.F. 2013 – *Coperchi d'anfora iscritti dagli «scavi delle fognature» di Aquileia (1968-1972). Osservazioni preliminari alla realizzazione di un catalogo dei reperti*, in *Atti del Primo Forum sulla ricerca archeologica in Friuli Venezia Giulia*, (Aquileia, 28-29 gennaio 2011), a cura di A. DE LAURENZI, G. PETRUCCI e P. VENTURA, "Notiziario archeologico del Friuli Venezia Giulia", 5, pp. 39-41.
- MAINARDIS F. 1994 – Regio X - Venetia et Histria. Iulium Carnicum, in *Supplementa Italica*, n.s., 12, Roma, pp. 67-150.
- MANACORDA D., PANELLA C. 1993 – *Anfore*, in *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman Empire in the light of instrumentum domesticum (Proceedings of the Conference, Rome, American Academy, 10-11 January 1992)*, a cura di W. V. HARRIS, "Journal of Roman Archaeology", suppl. 6, Ann Arbor, pp. 55-64.
- NONNIS D. 1999 – *Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città campione*, "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 10, pp. 71-109.
- RUGGINI L. 1959 – *Ebrei e Orientali nell'Italia settentrionale fra il IV e il VI secolo d.C.*, "Studia et Documenta Historiae et Iuris", 25, pp. 186-308 (= CRACCO RUGGINI L., *Gli ebrei in età tardoantica. Presenze, intolleranze, incontri*, Roma 2011, pp. 186-284).
- SOLIN H. 1983 – *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt. Eine ethnisch-demographische Studie mit besonderer Berücksichtigung der sprachlichen Zustände*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt II*, 29.2, Berlin, pp. 587-789.
- SOLIN H. 1996 – *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch, I-III*, Forschungen zur antiken Sklaverei, Beiheft 2, Stuttgart.
- WEDENIG R. 2001 – *Amphorendeckel vom Magdalensberg – zur Einordnung von Altfunden*, in *Carinthia Romana und die römische Welt (Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag)*, Klagenfurt, pp. 439-453.
- WIKANDER Ö. 1989 – *Senators and Equites, III. The Case of the Saufeii*, "Opuscula Romana", 17, pp. 205-212.

### Riassunto

Al Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è esposto un piccolo gruppo di coperchi d'anfora di produzione adriatica caratterizzati da iscrizioni, singole lettere, simboli o decorazioni. Si tratta di otto tappi privi di associazione con contenitori anforari, per i quali – ad eccezione di un esemplare proveniente dallo scavo del porto fluviale – non è noto il contesto di rinvenimento. Lo studio del loro apparato epigrafico ha permesso di individuare scritte, sigle e contrassegni che in alcuni casi trovano puntuali confronti, ad Aquileia e in altri siti, svelando possibili interrelazioni commerciali. Di notevole interesse sono due *opercula* con iscrizione circolare che ci restituiscono i nomi di personaggi, di condizione servile o libertina, coinvolti nei processi di produzione e forse di distribuzione.

**Parole chiave:** Aquileia; tappi d'anfora; iscrizioni; produzione; commerci.

### Summary

In the exhibition halls of the National Archaeological Museum of Aquileia it's possible to see a small selection of lids of Adriatic amphorae with inscriptions, individual letters, symbols or decorations. The group includes eight *opercula* not associated with specific amphorae, for which - with the exception of a lid from the excavation of the river port - it is unknown the discovery context.

The study of the epigraphic elements has allowed the identification of inscriptions, marks and signs that in some cases find specific comparisons, in Aquileia or in other sites, revealing trade relations. Of particular interest are two *opercula* with circular inscription that give us the names of the figures, slaves or *liberti*, involved in the production and, perhaps, distribution organization.

**Key words:** Aquileia; amphorae lids; inscriptions; production; trade.